



Ci risiamo con gli allestimenti stravaganti di opere famose e la Scala di Milano tira ora la cordata contrastando in modo deciso i registi tedeschi da decenni maestri nel presentare isotte in bikini e sigfridi con il perizoma. E' il regista Mattone all'assalto con l'allestimento di 'Pagliacci/Cavalleria', nel teatro milanese, che tuttavia ha suscitato un modesto scandalo rientrando oggi la trasgressione nelle più piatta normalità. L'impianto scenico di 'Pagliacci' discendeva da quello romano (di due anni fa) di Franco Zeffirelli considerato il tenentario della tradizione (sai che trovata i pagliacci rom!), ignorando probabilmente, il Mattone, che Leoncavallo ha scritto davvero un'opera 'Zingari' (tratta da un racconto di Puskin) e più adatta alla denuncia sociale del suo capolavoro. 'Cavalleria' s'apre in un bordello ma lo scoop è mancato essendo stata, l'opera di Mascagni, ambientata in ogni dove, perfino nell'Antartide, con il coro dei pinguini e delle foche moniche. Ma anche negli altri teatri, specie quelli alemanni, la goliardia s'è impossessata completamente dell'opera. Citiamo una 'Lucrezia Borgia', capolavoro di Donizetti, che s'intitolava semplicemente Orgia. C'era l'avvelenatrice, l'ultrasettantenne Edita Gruberova, che entrava in scema con una parrucca bianca, sì da essere scambiata per la maga Magò e il figlio Gennaro, già attoscato, uscito direttamente da 'Ballando sotto le stelle' del divino Pupo e della sua appendice blasonata Emanuele Filiberto, in salamoia. Dobbiamo dirlo con franchezza che, davanti a tali rificolone da circolo Arci, la regia scaligera del Mattone era un esempio di fedeltà al famoso dittico verista e ci sono sembrati sconvenienti i fischi e i clamori per i tormenti di Canio e di Santuzza. Ma va notato che alla Scala, quando si sceglie un tenore, non si bada a spese. Se c'è un cantante sfiatato, con la bronchite cronica (che è un male di stagione), lo si scrittura subito mentre è dimostrato che un tenore

LUCREZIA ORGIA

quasi ottantenne lo si trasforma baritono in un battibaleno: chi era stato felicemente Manrico diventa Boccanegra e poi Rigoletto. Manipoli di mamme Lucie, vecchie Madelon, zie principesse ecc., precarie da trent'anni, si sono presentate davanti alla Scala reclamando ruoli che venivano loro assegnati prima che scendessero in campo centenarie famose e baccucchi ottuagenari, che pretendono di cantare tutto dopo la notizia allarmante che il ruolo di Spoletta, nella futura 'Tosca' scaligera, sarà affidato a Katia Ricciarelli. L'anziano Leo Nucci studia già le parti del dottore de 'La traviata' e quello di Beppe ne 'L'Amico Fritz'. Il ministro della cultura Bondi, dopo aver superato lo scoglio della mozione di sfiducia, è assediato da controtenori (che per il compianto Gianpaolo Cresci erano i nemici di Pavarotti, Carreras e Domingo), contralti e bassi profondi che reclamano giustamente i loro ruoli.

Leporello

